Anno XVIII — Mercoledì 31 Gennaio 1883 — N. 27

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 26 gennaio contiene

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. R. decreto che autorizza la Banca popolare di Monopoli.
3. Id. che costituisce in ente morale la casa di previdenza di Camogli.
4. Id. che approva l'inversione della rendita dell'Opera pia Ercolani in Senigallia.
5. Id. che scioglie l'amministrazione dell'ospedale De Luca.
7. Id. che approva l'aumento di capitale della Banca prov. Vicentina.
8. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

NOTE DEL GIORNO

Ad onta, che la situazione confusa della Repubblica francese, che minaccia di sfasciarsi per l'incapacità de' suoi reggitori, che dominati da paure eccessive vengono a produrre quello che più temono, continui naturalmente ad attirare l'attenzione di tutti sopra ogni altra cosa, aspettando come possa finire la crisi attuale, non si può a meno di guardare all'Oriente, dove sta il nodo della politica europea generale da molto tempo in qua.

La presenza di Giers a Vienna ha fatto parlare assai d'una possibile alleanza austro-russa, come si parlava di una russo-germanica quando egli fu a Berlino. Ora come allora però corrono voci molto confuse. Mentre taluni fanno comprendere, che la Russia e l'Austria potrebbero ed anzi dovrebbero accordarsi circa alle novità da prodursi nella penisola dei Balcani, accettando la massima di spartirsi fra loro la eredità della Turchia, altri pretende, che ciò potrebbe influire a danno dell'alleanza austro-tedesca. Non mancano d'altra parte di quelli, i quali pretendono, che possa ricostituirsi la alleanza dei tre Imperi per andare incontro uniti a tutte le eventualità di una possibile lotta europea ed agli sconvolgimenti minacciati dalla Francia.

Intanto vediamo tutti i giorni qualche segno di agitazione nella penisola dei Balcani. La Russia, l'Austria e la Rumenia accampano pretese diverse circa alla sorveglianza della navigazione del Danubio. La Serbia chi la spinge verso l'Austria, chi verso la Russia.

La Russia vuol maneggiare a suo modo le cose della Bulgaria e della Rumelia, dove trova partigiani e contrarii, ed anche del Montenegro, e dà animo agli Armeni in Asia di tentar di sottrarsi al dominio turco per accettare il suo protettorato.

Pare, che l'Austria, oltre al cercar di estendere la sua influenza nella Serbia ed al tenersi avvinto il Montenegro, susciti nell'Albania tutte le difficoltà, onde appropriarsi anche quel paese, e circondare così da tutte le parti la nostra penisola. Nè smette l'idea di spingersi verso Salonicco, intanto colla forma di una ferrovia. Colà potrebbe trovare un ostacolo nei Greci, i quali vi fanno propaganda nazionale colle loro scuole, mentre la Porta arrestò i maestri e li condusse altrove in prigione.

Il tentativo, che fa ora la Francia di suscitare la Porta contro l'Inghilterra per le cose dell'Egitto, non può forse approdare ad altro, che a creare nuovi imbarazzi alla Turchia. Ad ogni modo questa contrarietà che si manifesta fra le due potenze occidentali nella questione orientale ha la sua parte a tenerla viva.

***

A Roma si ripetono i banchetti agli artisti, ingegneri ed altri, dando così una nuova forma al carnovale. C'è però questo di buono, che alla curiosità degli stranieri, i quali, dopo assistito con passione a questi baccani, tornavano a casa a chiamarci per ischerzo *Carnival nation*, si è sostituito qualcosa di più nazionale, facendo convenire a Roma, dopo i reduci dalle patrie battaglie, anche gli artisti e gl'ingegneri delle varie parti dell'Italia. Sono anche questi altrettanti modi di far convenire a Roma gl'Italiani, ad affermarvi sotto varii aspetti l'unità nazionale, proprio in quella città, che gl'Italiani si scelsero per capitale. Così fra i tanti plebisciti, abbiamo anche quello dell'arte; la quale però l'anno prossimo, assieme alle altre industrie, si darà convegno a Torino.

A noi piacciono queste peregrinazioni dell'arte, perchè così un poco alla volta essa si presenterà coi caratteri nazionali recentemente assunti in tutte le capitali regionali.

Noi vorremmo bensì, che Roma mantenesse il suo primato nelle arti del bello visibile; ma che ciò non fosse mai ad esclusione di Firenze, di Napoli, di Venezia, di Milano, di Torino ecc.; poichè l'arte peregrinando compie una educazione non soltanto artistica, ma anche civile, ed eccitando l'emulazione tra le diverse regioni, non soffoca così la varietà nella uniformità; ciocchè sarebbe un principio di decadenza, anzichè di progresso.

Quella che, a nostro credere, fa bene ad accentrarsi è la scienza; giacchè questa, da qualunque parte vengano i suoi prodotti, deve raccogliersi subito in un centro, dove ogni nuova scoperta, ogni osservazione, ogni studio possano presto giovarsi reciprocamente per progredire di maggior passo. E per la scienza Roma è appunto il vero centro, dove può non soltanto lottare contro gl'imbalsamatori della mente umana, ma rendere più sveglia anche la politica.

***

La nostra Camera realmente pare ora convertita in una specie di sala di conversazione di accademici, che discorrono tanto per farsi sentire dagli elettori mentre ad essi fanno riscontro pochi altri con certe velleità piazzajuoli e di berecchini. Fioccano le interpellanze dell'estrema Sinistra, che poscia sono messe da parte per prudenza, non vedendo che il Cairoli abbia ceduto alla tentazione di farsi capo di una opposizione ad oltranza al Depretis.

Un giornale di Bologna, che nelle elezioni ha preferito i repubblicani ai progressisti preferiti dai moderati, ammonisce la estrema Sinistra di desistere da quella guerra a colpi di spillo che vorrebbe fare al Ministero. Badi bene, che così otterrebbe lo scopo opposto di quello di abbattere Depretis. Anzi lo rinforzerebbe; Lo Zanardelli ed il Baccarini avrebbero da andare a sedersi tra Maffi e Costa! Nella coscienza pubblica non è proprio *maturo*, che il potere vada all'estrema Sinistra. Questa deve saper giuocare di abilità e per salire avviticchiarsi come l'edera ai robusti olmi. Essa può far vincere in date occasioni gli uomini della Sinistra, ma non per sè ed agendo, fuori dell'urna, come partito a parte. Imitino la prudenza di Bertani. « In breve la *vera Sinistra* (non è più la *pura*, come venne già chiamata, nè la *storica*, nè la *nicoterina*, nè la *cairolina* ecc. ecc. ecc.) sarà alle prese col Depretis ». Allora la Montagna potrà lavorare. Adesso non farebbe che *mantenere compatta la maggioranza*.

Ci sembra, che con tutto il gesuitismo radicale che ci sta in fondo, il foglio bolognese parli chiaro nella sua ammonizione agli amici dell'avvenire, dai quali s'attende la divisione della attuale maggioranza e la caduta dell'amico sì, ma odiato Depretis.

Depretis però si vanta di averla per sè la maggioranza e lo dice francamente nello stesso Parlamento e va anche raccogliendo qua e là le forze *trasformiste* ed acquistando ad esse dei nuovi giornali, che da qualche tempo sorgono in parecchie città, e che più o meno toccano lo stesso tasto.

È un fatto del resto, che è la grande maggioranza del Paese, ancora più che qualche arresto e processo, che ha posto un termine a certe agitazioni, che al di fuori volevano farci parere una gabbia di matti. L'andamento delle cose della Repubblica francese non è poi molto favorevole nemmeno alle imprese disturbatrici dell'Italia.

Per ultimo diremo, che Cavallotti giurò, ma per commedia (ed egli stesso lo scrisse, che a giurare com'egli lo fa, il giuramento è una commedia); e scrisse fuori, che il suo giuramento non conta nulla. Egli può dire e giurare di sostenere le istituzioni del Paese; ma cercherà di rovesciarle istessamente. Si domanda dove il valente poeta sia stato a scuola di lealtà politica, quando scrive di fare simili dichiarazioni per lealtà. E' lealtà da commedia anche questa.

Emigrazione

Dal ministero dell'interno l'*Opinione* riceve la seguente comunicazione:

"La nostra emigrazione è nella massima parte costituita di poveri agricoltori, i quali vendute le poche masserizie insufficienti talvolta a saziare l'ingordigia degli agenti che gli arruolano, vengono spediti in contrade inospiti dove li attende la più dura miseria.

E' troppo recente la memoria della catastrofe occorsa all'impresa diretta dal marchese di Rays per la colonizzazione di Port-Breton nell'arcipelago della Nuova Bretagna (Oceania) e di altre consimili che si successero, come, ad esempio, quelle nel Messico dove la febbre gialla domina endemica.

Ed in oggi giorno si fanno vive pratiche per esportare dalla Lombardia e dal Veneto intiere famiglie per condurle nel Brasile, con lo scopo di colonizzare i territori delle provincie di San Paolo e quelli circostanti alla nuova ferrovia Bahia Minas nelle provincie omonime. Ci risulta da sicure notizie che nella prima i nostri nazionali sarebbero chiamati a surrogare il lavoro degli schiavi, trattati forse anche meno umanamente da quei coltivatori avvezzi al dispotismo, e nelle seconde non gli attende certo un più lieto avvenire.

A questo proposito importa che si conosca quale sia il vero stato delle cose, onde i nostri agricoltori ed operai non si lascino ingannare dalle arti, che si mettono in opera per sorprenderè la loro buona fede.

La strada ferrata Bahia Minas che parte da Caravellas, città di nessuna importanza sul litorale atlantico, ed il cui porto non è sempre accessibile anche ai legni di piccola portata, si dirige a S. Chiara, sul fiume Mucury, che divide le provincie Minas, Geraes, e Bahia, attraversando terreni di proprietà privata e già colonizzati. Da S. Chiara continua attraversando la colonia militare dell'Urucù, composta di 15 o 16 capanne di paglia, e prosegue fino alla città di Theophil Ottoni, già Philadelfia.

L'impresa lungo quest'ultimo percorso possiede non pochi terreni, ma per assicurare la sua esistenza ha bisogno di crearsi da vicino centri di popolazione.

Senonchè su 170 miglia di percorso, 100 sono sterili, arenosi, ed i rimanenti, quelli appunto della cui feracità va menando vanto quell'impresa nelle sue circolari, sono tuttora in dominio delle belve e dei più feroci indiani. Alla colonizzazione di tali terreni la natura stessa, nelle attuali condizioni, vi oppone ostacoli presso chè insormontabili, dappoichè il clima torrido ed il terreno paludoso rendono quella regione malsana. Degli operai europei arruolati per i lavori della strada ferrata con l'assegno giornaliero di lire 15, in così gran numero furono anche da ultimo colpiti dalla febbre gialla, che i rimanenti, circa 600, fuggirono presi da terrore.

Tale colonizzazione, ad esclusivo vantaggio dell'impresa della strada ferrata, non potrà ottenersi che a prezzo di migliaia e migliaia di vittime, di innumerevoli stenti, di indicibili privazioni per parte degli emigranti, e già precedenti imprese fallirono a causa appunto di tali difficoltà. Ed è per questo che negli anni dal 1850 al 1859 fu tratta a rovina la compagnia Mucury Santa Chiara; ed è appunto in queste località che trovarono la morte migliaia di tedeschi, sì che in Germania l'opinione pubblica si commosse e reclamò dal governo i necessari provvedimenti.

Anche se l'impresa potesse mantenere tutte le promesse che va facendo con le sue circolari, i salarii dalle 4 alle 7 lire al giorno non dovrebbero allettare punto gli agricoltori italiani, poichè ad essi è pur mestieri contrapporre il caro dei viveri e degli oggetti di prima necessità. Alla coltivazione del caffè non si potrebbe attendere che dopo lunga serie di anni e di lavori di problematica riuscita; i cereali, contrariamente a quello che l'Impresa va affermando, non vi possono prosperare causa le pioggie quasi perenni; ed in causa del clima non è neppur vero che vi possano allignare i vegetali ed altri prodotti europei, per i quali in ogni modo mancherebbe il mezzo di spaccio.

In breve, i vantaggi promessi agli emigranti dall'Impresa colonizzatrice della strada ferrata Bahia-Minas, non sono attendibili, e i nostri cittadini devono stare bene in guardia.

In Francia.

Parigi, 30. (Consiglio municipale). Joffrin interpellò Camescasse circa i complotti monarchici. Camescasse dichiarò di non poter rispondere. Il Consiglio approvò il voto pella soppressione della prefettura di polizia, ponendo la polizia sotto la sorveglianza del Consiglio municipale.

Lo stato di Duclerc questa notte è meno soddisfacente.

Parigi 30. Dietro domanda di Grevy, Jaureguiberry e Billot continuano la spedizione degli affari fino alla nomina dei loro successori. Campenon accetta il Ministero della guerra.

(Camera). Renault combatte le leggi eccezionali come contrarie alla pace della Repubblica. Le proscrizioni non salvarono giammai i Governi.

Fallieres, rispondendo ad alcune allusioni dell'oratore, disse: Puossi affettivamente cercare degli esempi in Italia; ma il conte d'Aquila rinunziò a ogni pretesa e accettò la monarchia di Umberto. Se i principi francesi avessero seguito questo esempio, non si sarebbe posta la questione attuale. (Salva d'applausi a sinistra e al centro; rumori a destra).

Fallieres soggiunge che il manifesto di Napoleone era il verdetto di un pretendente. Il diritto del governo ad espellerlo non essendo bene stabilito, necessita una legge speciale per reprimere i maneggi dei pretendenti.

Fallieres sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a giovedì. Discendendo dalla tribuna, Fallieres è colto da sincope. Temesi una congestione cerebrale, in causa delle eccessive fatiche.

Parigi 30. I deputati medici prestarono le prime cure a Fallieres nel locale destinato ai ministri, ove riposò mezz'ora. La sincope fu causata dallo stato di debolezza e dall'insonnia. Egli abbisogna di riposso assoluto. L'incidente non avrà però conseguenze gravi. Egli fu ricondotto al ministero dell'interno. Sperasi che potrà assistere alla seduta di giovedì.

Parigi 30. Il *Paris* dice che Campenon consentirebbe ad assumere il portafoglio della guerra, soltanto dopo la soluzione della questione dei pretendenti. Peyron ricusò il portafoglio della marina.

Il *Temps* dice che il ministero resta soltanto onde permettere alla Camera di terminare una questione che nessuno vuole addossarsi. Laforge farà in nome di parecchi colleghi dell'estrema sinistra una dichiarazione, spiegando il suo voto contro qualsiasi progetto di espulsione.

Dei due fascicoli del Libro Giallo che furono distribuiti, uno riguarda le indennità egiziane, l'altro il Madascar. Questo racconta le fasi conosciute della questione. L'Inghilterra espresse il timore che la ostilità della Francia comprometterebbe la sicurezza degli stranieri. Duclerc crede che i timori siano infondati, ma dichiarò che le ostilità sono possibili in seguito alla rottura dei negoziati. Duclerc rifiutò la mediazione inglese, e crede inutile che la Francia esponga nuovamente le sue vedute agli inviati malgasci.

— Parigi 29. Il *Soir* annunzia che il giudice istruttore confidò a Clement la commissione rogatoria di cercare certi colli importanti che il principe Napoleone avrebbe consegnati ad un amico la vigilia dell'arresto. Clement scoprì stamane i colli cercati. Furono trovati bauli e valigie che portavano i sigilli colle armi imperiali. Il giudice istruttore procedette, davanti a testimoni, all'apertura dei colli, che conterrebbero documenti molto importanti.

Parigi 30. Il *Figaro* assicura che la valigia sequestrata all'amico del principe Napoleone conteneva soltanto lettere non aventi nessun rapporto col processo attuale. La valigia e le lettere furono restituite al principe.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 30.

Si domanda di procedere contro Cavallotti per ingiurie contro il direttore della *Perseveranza*.

La giunta delle elezioni propone sia convalidata l'elezione di Parodi nel 1° Collegio di Genova; Saguinetti Adolfo combatte tale proposta, perchè parecchie sezioni non poterono votare, avendo trovata chiusa alle 2 pom. la sala delle elezioni. Ma il relatore Antonibon dimostra doversi convalidare una elezione, quando, se una sezione non abbia votato, il numero dei voti di essa non avrebbe potuto cambiare il risultato della elezione. E la Camera approva le conclusioni della Giunta, e proclamasi eletto Parodi.

Procedesi al ballottaggio fra Pianciani e di San Donato per l'elezione di un vice-presidente della Camera.

Berti Ferdinando presenta la relazione sul disegno di legge per concorso del governo nella spesa per l'Esposizione.

Ripigliato il bilancio d'agricoltura Brunialti parla in favore dei sussidi alle esplorazioni geografiche, e Cavalletto lo appoggia.

Il ministro Berti dice che intende presentare una legge per stabilire un premio alla coltivazione delle barbabietole. E quanto ad Assab si presenterà un progetto di legge, e con esso quanto con la somma inscritta nel bilancio degli esteri si avrà modo di dare sviluppo a quella baja. Prega Brunialti a non insistere, perchè egli, più che sulla maggiore o minor somma nei capitoli, conta sui progetti speciali di legge.

Si approvano, dopo brevi osservazioni, i capitoli dal 22 al 39.

Sul 40, spese per impedire la filossera, Corleo dice che tutti mirano allo scopo di distruggere questo male, ma dissentono sui mezzi. Dimostra quanto sieno falsi alcuni metodi adottati.

Berti risponde che la Commissione ha terminati i suoi studî ed egli presenterà fra breve un progetto di legge pei provvedimenti. Dà intanto informazioni sul metodo finora seguito con incontestabile successo nell'Alta Italia.

Approvasi il cap. 40.

Proclamasi il risultato della votazione per un vicepresidente della Camera: votanti 238. Pianciani voti 120, di Sandonato 91; eletto Pianciani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si ha da Roma che l'on. Cairoli, appena finiti i lavori della Commissione per l'assimilazione dei gradi nella carriera consolare, di cui egli è presidente, ripartirà per Belgirate, a

vendo dichiarato di astenersi per qualche tempo dal prender parte alle lotte parlamentari.

Quest'attitudine del Cairoli è interpretata in questo senso, che egli non vuole staccarsi apertamente dai radicali dell'estrema Sinistra, mentre d'altra parte sente che non può schierarsi contro il Ministero. Ciò è significante in quanto che appare manifesto come egli abbia subita l'influenza dell'on. Zanardelli, mentre invece i radicali dicevano che era venuto a Roma per influire su Zanardelli. Da ciò si inferisce che il Guardasigilli approva pienamente il nuovo indirizzo seguito dal Depretis.

— Baccarini chiese ai Comuni del Regno la statistica dei lavori prestabiliti per le strade ferrate obbligatorie e del tempo necessario per le costruzioni.

Nel bilancio definitivo del 1883, sopra la base di tale statistica, si proporranno gli stanziamenti dei sussudii governativi.

Torino. La notizia del giorno è che un nucleo di uomini politici, tutti trasformisti, intende di creare un nuovo foglio quotidiano che si faccia sostenitore delle sue idee, e raccolga tutti gli elementi monarchici in un solo partito, per formare una maggioranza di governo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. A Parigi nella sala Lèvis fu tenuta una conferenza in contradditorio fra gruppi anarchici sotto la presidenza di Bazin. Parlarono, fra gli altri, Guesde e Luisa Michel sulla questione dei principi. Alla fine fu votato all'*unanimità* un ordine del giorno che invita il Governo ad impadronirsi delle sostanze dei principi di Orleans... e della famiglia Rothschild.

Inghilterra. Londra 30 Il *Libro azzurro* contiene dispacci dal 8 settembre fino al 25 corrente, la maggior parte conosciuti.

Un dispaccio di Granville, del 25 gennaio, rispondendo al dispaccio di Duclerc del 4 gennaio, dice che gli avvenimenti e il contegno della Francia giustificarono la soppressione del controllo. Spera che la Francia continuerà a voler la pace e la prosperità dell'Egitto, e coopererà a questo scopo coll'Inghilterra.

Belgio. Gli uomini politici belgi, che temono l'infienza francese, avevano presentato alla Camera una proposta tendente ad escludere assolutamente l'insegnamento della lingua francese dalle scuole nelle provincie fiamminghe. La Camera ha approvato ad unanimità che la lingua d'insegnamento nelle scuole medie sia la fiamminga, cioè ha introdotto un emendamento nel senso che i corsi della sezione preparatoria annessa alle scuole medie sieno tenuti, ad un tempo, e in fiammingo e in francese.

Egitto. Cairo 29. Le Potenze avendo notificato il loro assenso ufficialmente, fu pubblicato il decreto che proroga al 1 febbraio 1884 i tribunali internazionali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 9) contiene:

(Continuazione)

4. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza della Banca di Udine contro i conjugi Curioni di Polcenigo, al signor Vincenzo Mez di Maran per l. 3017.60. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade presso il Tribunale di Pordenone coll'orario d'ufficio del 7 febbraio p. v.

5. Avviso d'asta. Il 31 corr. avrà luogo nel Municipio di Pasiano in Cecchini, pubblica asta per la vendita di materiale legnoso, sul dato a base d'asta di l. 1500.

6. Avviso. Il cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trovano quattro camicie, copertina, lenzuolo, fazzoletti in sorte, scarpe, zoccoli, immagini di Santi, e vari altri oggetti, quest'ultimi di nessun valore, tutti di ignota proprietà, che saranno custoditi per lo spazio di un anno.

7. Avviso d'asta. Il 2 febbraio p. v. presso questa Prefettura si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di ritiro, rialzo ed ingrosso con presidio frontale di un tratto d'argine sulla sinistra del torrente Meduna a difesa dell'abitato di Rivarotta in Comune di Pasiano, Distretto di Pordenone, dell'estesa di m. 335.55 per la somma soggetta a ribasso d'asta di lire 21820.

(Continua)

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 29 gennaio 1883.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi 1883 dei sottoscritti Comuni colla sovraimposta addizionale a favore dei medesimi nella misura qui appresso indicata, cioè:

Pei Comuni di:

Rivolto add. con.	L. 1.—
Pozzuolo	» 1.10
Campoformido	» 1.26
S. Odorico per la fraz. om.	» 2.55 4/10
id. per la fraz. di Flaibano	» 2.67 2/10

A favore dell'impresa Ciani Giovanni venne autorizzato il pagamento di it. l. 12000 quale prima rata di acconto per lavori ordinari e straordinari eseguiti nell'anno 1882 lungo la strada provinciale denominata Monte Croce.

Venne pure disposto il pagamento di l. 466.70 a favore della ditta Leskovic e Comp. per fornitura di carbon fossile da 19 dicembre 1882 a 24 gennaio 83.

Essendosi constatato che i n. 24 mentecatti accolti nell'Ospitale Civile di Udine appartengono alla Provincia e che in essi concorrono gli estremi della miserabilità e della demenza, la Deputazione stabilì di assumere a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 38 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 21 di tutela dei Comuni e n. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 45.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Elenco dei Giurati estratti il 22 gennaio 1883 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nei 13 febbraio 1883.

Ordinarii.

De Poli G. B. fu Gio. contrib., Udine — Flora dott. Francesco di Lodovico, laureato, Pasian-Cecchini — Ferrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palma — Marcolini Giovanni fu Antonio, notaio, Pordenone — Damiani Gio. Batt. fu Antonio, contribuente, Pordenone — Pascott Gaspare fu Pietro, Cons. Comunale, Azzano Decimo — Stringari dott. Francesco di Pietro, medico, Valvasone — Fornasotto Lodovico fu Pietro, farmacista, Maniago — Salsilli Antonio di Vincenzo, contribuente, Pordenone — Toffolon Antonio fu Angelo, id. id. — Borsetta Giovanni fu Francesco, id. Mortegliano — Visentini Ferdinando fu Antonio, id. Udine — Bianchi Angelo fu Gio. Batt., id. Venzone — Bertoli Pietro fu Giuseppe, impiegato, Udine — Savi Luigi di Gio. Batt., maestro, Cavazzo — De Sabata Giacomo fu Giuseppe, ex Consigliere Comunale, Pordenone — Lovaria co. Antonio fu Giuseppe, contribueate, Udine — Schiavi dott. Luigi Carlo fu Giovanni, avvocato, id. — Civran Carlo fu Antonio, contribuente, Pordenone — Picco Giorgio fu Giovanni, id. Fagagna — Dall'Olio Carlo fu Giovanni, pensionato, Aviano — Bossi dott. Gio. Batt. fu Gio. Batt., avvocato, Udine — Inselvini Alessandro di Carlo, ingegnere, id. — Ciotti Bernardo fu Luigi, licenziato, Sacile — Cattaneo dott. Girolamo fu Marino, notaio, Polcenigo — Michieli dott. Giovanni fu Gio. Batt., professore, Udine — Alessi Vincenzo fu Antonio, contribuente, id. — Antonini Giacomo di Giuseppe, ragioniere, Tricesimo — Rosa Del Vecchio Daniele fu Beniamino, ex Consigliere Comunale, Frisanco — Rizzi Eugenio di Carlo, licenziato, Raccolana.

Supplenti.

Pontini dott. Antonio di Giuseppe, professore — Mangilli marc. Fabio fu Massimo, contribuente — Tomasoni dott. Luigi fu Giacomo, avvocato — Alessi Francesco fu Marco, farmacista — Mandruzzato Francesco fu Francesco, impiegato — Ermacora dott. Domenico, di Francesco, notaio — Nussi dott. Antonio fu Agostino, id. — Landriani Pio di Filippo, licenziato — Antonini co. Rambaldo fu Antonio, contribuente — Martinelli Luigi fu Carlo, professore — Tutti di Udine.

I veterani delle Patrie Battaglie. La speranza, questa fede che viene a noi coll'ancora del salvataggio, e nelle estreme miserie della vita talvolta ci rinfranca, e ci esorta a confidare che l'aiuto verrà, la speranza che ha illuso tanti uomini, i quali lavorarono indefessamente per un migliore avvenire del loro paese, per morire nell'esilio abbandonati, e nella più profonda miseria, lasciando i vantaggi alla generazione successiva, questa fede che tanto illude la gioventù e incoraggia l'uomo adulto, dal vecchio viene considerata assai meno.

L'esperienza, il freddo calcolo, i disinganni lo hanno reso indifferente. Egli spera poco nell'avvenire, ma una sola egli aspetta dalla società a suo vantaggio: l'aiuto materiale dovuto per riconoscenza dalla generazione per cui egli ha tanto lavorato.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie noi la consideriamo come il primo sodalizio del Paese, per la verità santa che fu per i suoi membri che l'Italia e fu liberata dal dominio straniero, fu dato fondamento a tutte le istituzioni che ci reggono. È mercè i valenti patrioti, che anche uomini di mediocre ingegno, e forse poco propensi alla causa della nostra redenzione, oggidì tengono posti onorifici e lucrosi. E' mercè i valorosi che costituiscono in tutta l'Italia questo sodalizio, e mercè i gloriosi nostri martiri, che la nuova generazione ha campo libero di poter prepararsi colla buona volontà e collo studio un brillante avvenire, mentre una quantità dei più antichi veterani, i quali oltrapassano i sessanta anni, ed anche reduci dalle ultime campagne, in questa rigida stagione si trovano abbandonati, per mancanza di lavoro o per malattie, alle più dure privazioni.

La onorevole Rappresentanza fu attivissima nell'impartire quei sussidi che si possono levare dai fondi sociali, i quali si raccolgono mediante la contribuzione mensile di lire 3 per ogni socio, tanto onorario che effettivo. Tenuto calcolo della piccola contribuzione e del numero grande dei sussidiati, l'onorevole Rappresentanza merita un elogio. E noi non tralascieremo di dire quello che è vero, che cioè l'onor. sig. Presidente accolse sempre i reclamanti con modi affabili e gentili, e disimpegnò, unitamente al rispettabile Consiglio, il suo mandato con grande attività.

Se si dovette ricorrere a collette per aiutare i commilitoni caduti ammalati, che furono molti, ciò non toglie che la Rappresentanza della Società avesse già fatto, con equità, quanto poteva. E per ciò qui vorremmo esprimere l'opinione di vari distinti patrioti, soci onorari ed effettivi, i quali dicono che volendo giovare alla nobile istituzione senza riguardi a partiti o a personalità, ma col gener so scopo di darle buon incremento, oltre che pensare allo scopo morale che è il primo, cioè quello di tener vivo il culto delle patrie memorie con onoranze ai martiri nostri ed ai nostri grandi uomini, bisognerebbe procurare di assistere i commilitoni bisognosi, mediante mezzi pecuniari da raccogliersi in questo modo. Invece di lire 3 mensili che oggidì pagano i soci effettivi ed onorari, paghino i soci onorari, che sono considerati come benefattori, lire 12, e lire 6 i soci effettivi. Come i soci onorari potrebbe pagare anche chi può ed ama farlo per beneficio dei suoi antichi compagni d'arme, escludendo quelli che per vecchiaia, od impotenza al lavoro, non possono contribuire le rate mensili. Di più, l'onorevole Rappresentanza avrebbe ad iniziare qualche spettacolo, unitamente e di concerto colle altre Associazioni cittadine, prendendo ad esempio la Società operaia la quale, munita di vistosi capitali, ogni anno colle fiere di beneficenza raccoglie una buona somma, beneficando Istituti di carità, come fece anche ultimamente, destinando una piccola somma alla Società dei Reduci, perchè fosse ripartita a chi ne aveva bisogno.

Ecco ciò che si dice, anche da rispettabili persone, rapporto al buon successo materiale che potrebbe avere questo Sodalizio, composto dal fiore dei patrioti di tutte le classi cittadine, e che dopo l'installazione della nuova Rappresentanza e dell'inaugurazione del nuovo suo vessillo ha fatto molto, nè deve arrestarsi, essendo tale Sodalizio l'onore del paese nostro.

Non dobbiamo tralasciare di far un elogio al dott. Carlo Marzuttini, membro del Consiglio della Società dei Reduci, per le premure prestate gratuitamente, con la scienza medica, a vari soci ammalati, e taluni anche per lunghi mesi. Tale generosità d'animo del valoroso, e distinto Dottore merita di essere fatta segno alla riconoscenza di tutta la Società in generale. Compatiscano gli onorevoli membri della Rappresentanza queste povere idee di un

Socio Veterano

Deputati friulani. L'on. Cavalletto fu nominato altro dei Commissari per il progetto di legge sul rimboschimento.

Carriera consolare. Annunciamo con piacere che il nob. Vittorio Deciani di Martignacco, allievo del nostro Istituto Tecnico e della Scuola Superiore di commercio di Venezia, negli esami da lui sostenuti per intraprendere la carriera consolare ebbe il secondo posto. È una splendida riuscita, per la quale ci congratuliamo col veramente distinto giovane.

L'acqua di Paderno. Dobbiamo rettificare un errore in cui ieri siamo incorsi accennando, che i lavori furono conseguati ai signori *Barbetti* e *Dall'Ongaro*, mentre sono i signori *Barbetti* e *Feruglio Domenico*.

L'avvocato Cesare Caruso. Cividale 29 gennaio 1883. Il cronista della *Patria del Friuli* e l'Apollo che lo ha inspirato, avrebbero dovuto, per debito di ospitalità, mostrarsi più gentili verso l'avvocato rappresentante la parte civile nel processo Foramiti, il quale in ogni periodo della sua arringa ebbe pure parole molto lusinghiere all'indirizzo di noi friulani.

Se così fossero stati, e un poco più istruiti delle recenti pubblicazioni scientifico-giuridiche, avrebbero dovuto sapere che l'egregio avv. Cesare Caruso di Avellino, oltre essere autore di moltissimi lavori giuridici pubblicati nella «Gazzetta dei Tribunali di Napoli», nell'«Archivio Giuridico» diretto dal prof. Serafini di Bologna, e nella «Gazzetta dei Tribunali di Milano» pubblicò parecchie monografie apprezzate e commentate con caldissime parole di elogio dal prof. Carrara in un suo ultimo lavoro intitolato: «Dei profili della pratica criminale» editi dalla tipografia Rocca.

Se le parole d'incertezza sul nome del lodato avvocato nascondono il dolore della sconfitta o l'invidia di un successo oratorio forense, possono militare le circostanze attenuanti, ma se invece sono effetto dell'ignoranza o scritte con intenzione di menomare l'altrui valore, noi siamo addolorati; pensando che l'effetto stupefaciente di una eloquenza non comune abbia stordito il cronista in tal guisa da farci rimanere nell'incertezza se la sua ignoranza sia maggiore del suo stordimento.

Quantunque queste mie parole non servano ad aumentare la fama ben meritata dall'avv. Caruso, mi faccio un debito di pubblicarle, onde si dilegui la triste impressione che altri potesse essersi formata della nostra stampa provinciale.

X.

Biglietti d'andata e ritorno. La Direzione delle Strade Ferrate Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnovalesche di Venezia, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate dal primo a tutto il 6 febbraio avranno validità per il ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti, e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 5) del 29 corr. contiene:

Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto). — Cronaca dell'emigrazione friulana (Red.) — La popolazione e l'agricoltura in Italia (cont.) — Sete (C. Kechler). — Rassegna campestre (A. Della Savia). — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

Cronaca dell'emigrazione friulana. Nel mese di dicembre 1882, nei distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine, gli emigrati per l'America meridionale ammontarono a 33, dei quali 10 appartenenti al Comune di Dignano, 6 a quello di Trivignano. 6 a quello di Segnacco, 3 a quello di Mortegliano, 2 a quello di Campoformido, 2 a quello di Bertiolo, 1 a quello di Feletto Umberto, 1 a quello di Teor, 1 a quello di S. Maria la Longa, e 1 a quello di Palazzolo dello Stella.

Nel distretto di Pordenone gli emigrati furono 24: 7 di Sacile, 6 di Porcia, 5 di S. Vito al Tagliamento, 4 di Prata, e 2 di Pasiano.

In quello di Cividale furono 13: 5 di Cividale, 5 di Faedis e 3 di Prepotto.

In quello di Spilimbergo 6, tutti di S. Giorgio della Rinchinvelda.

Nel detto mese adunque gli emigrati dalla nostra Provincia per l'America meridionale furono 76. (Dal Bull. dell'Associazione Agr.)

Giovanelli e il pittore sacilese Nono. La *Riforma* di Roma, in una rivista dell'Esposizione di B. A. scrive: «Chi ha visto aggirarsi ieri per le sale il principe Giovanelli, ha pensato ch'egli avesse già deciso di acquistare il quadro del veneto Nono, quel *Refugium peccatorum* che è fra le cose pittorescamente perfette, e umanamente più commoventi dell'Esposizione.»

Arrivo di reclute. Ieri sera, verso le ore 7, giunse un nuovo drappello di coscritti aggregati al 9° Reggimento Fanteria qui di stanza, i quali, preceduti dalla banda del detto Reggimento in uno al signor Comandante ed altri ufficiali, nonchè da molta gente, furono accompagnati alla Caserma in Castello.

Troppo tardi ci fu consegnata la seguente lettera, perchè la potessimo pubblicare ieri. Lo facciamo oggi, dichiarando nel tempo stesso, che noi abbiamo sempre trovato gentilissimo il sig. De Golgi, contro cui erano scritti certi articoli ai quali qui si accenna.

Al sig. Direttore del Giornale *Il Friuli*

Qui.

Mi viene fatto osservare nella cronaca del suo giornale d'oggi un articolo che mi riguarda.

Non posso nè voglio entrare negli apprezzamenti, che il cronista fa sulla mia persona, ma mi preme dichiarare ch'io non c'entro in nessun modo nella pubblicazione d'un articolo, che si dice *comunicato* da me, comparso nella *Patria del Friuli*.

Potrei richiederle l'inserzione della presente nel suo Giornale a termini di legge, ma preferisco fare appello alla sua cortesia perchè venga pubblicata, e certo di ciò me le protesto.

Udine, 29 gennaio 1883.

Dev.mo ENRICO DE GOLGI
Capo Stazione — Udine.

Da Palmanova andarono a stamparsi in tutti i giornali cittadini delle polemiche; ed anche il nostro ne accolse talune ch'erano risposta ad altre.

Di là riceviamo ancora delle corrispondenze, ma non volendo contribuire a gettare olio sul fuoco, siamo costretti a far punto, dacchè le lotte hanno assunto un carattere troppo personale e pajono dover uscire dai limiti delle pubbliche discussioni.

Chi ha qualcosa da rispondere alle altrui polemiche stampate in altri giornali, farà bene a ricorrere a quelli, perchè noi non possiamo accoglierne altre.

Carnovale. Decisamente il Veglione di questa sera al **Teatro Minerva** promette di riuscire arcistupendo. Di posti riservati crediamo non ve ne sia più alcuno di disponibile. Era da prevedersi, anche con la grande *attraction* della visita di quei signori del Regno Unito, lordi, conti, siri, baroni, baronetti e nobili ladies, che interverranno questa sera al Minerva provenendo del «vicino Wladowistoch» col treno del mattino «in ritardo di 12 ore».

La Commissione è incaricata di studiare tutto quanto havvi di meraviglioso nell'Universo per abbellire la Corte del Re Cettiwaio e fargli dimenticare le angoscie della passata sua prigionia. «La rinomanza mondiale dei nostri veglioni del mercoledì» l'ha indotta visitare, a tal uopo, anche la nostra città. Bisognerà perciò che questa sera tutti sieno al Teatro Minerva onde agli occhi di quei nobili visitatori il fatto corrisponda alla suddetta fama mondiale. Tutti quindi in massa al **Minerva!**

Bisogna leggere, bisogna intervenire, bisogna ammirare!

Il mago instancabile che nella città nostra pensa sempre a qualche cosa di bello, di utile, di dilettevole, è, voglia o non voglia, *Francesco Cecchini*.

Mentre tutti dormono, lui, il mago delle feste, ha disposto che nel giorno di giovedì grasso e nell'ultimo giorno di Carnovale si presenti nella nostra città una mascherata *non plus ultra*, che entrerà alle ore 4 pom. dalla Porta Venezia percorrendo le vie Cavour e Mercato Vecchio per poscia entrare trionfalmente nella **Sala Cecchini** dove si eseguiranno i cori seguenti:

Saluto al Carnovale nell'opera *Napoli di Carnovale* del m. De Giosa.

In Elvezia non v'ha rosa nell'opera *Sonnambula* del m. Bellini.

Coro nell'opera *Don Bucefalo* del m. Cagnoni.

Sentili, giungono, nell'opera *Linda di Chamounix* del m. Donizzetti.

I pompieri.

Valtzer *È l'ora segnata* dell'opera *Margherita* del m. cav. Ciro Pinzutti.

Fior dei prodi nella *Chiara di Rossemberg* del m. Ricci.

La Sala sarà in dette sere illuminata a giorno e vi si troverà quanto occorre a passare la serata lietamente e con tutti i *confortabili* immaginabili e possibili. Andate e vedrete.

Antonio De Sabbata non è più.... Oggi alle due antimerid. spirava dopo lenta malattia, acquisita nell'esercizio della sua professione.

Nacque in Cividale del Friuli nel 1825 da Giacomo De Sabbata, distinto maestro di musica, che per varii anni ebbe qui, in Udine, a dirigere l'orchestra dell'Istituto Filarmonico e dalla nobile contessa Anna di Puppi.

Giovane ancora, perdette il padre, per cui, interrotti gli studii, fu obbligato a darsi alla Farmacia. Nei primi anni del suo alunnato si diede con amore allo studio della Botanica, e, coll'aiuto del distinto cultore Francesco Comelli, ne riesciva in questa più che provetto.

Pervenne il 1848, quando l'Italia si destava dal suo letargo. Tutta la gioventù del Friuli, entusiasmata dalla voce di patria, accorreva a difendere l'assediata regina dell'Adria e fra quei giovani fuvvi pure il De Sabbata, che, superati mille ostacoli, colà perveniva arruolandosi nel II° Reggimento d'artiglieria terrestre Veneta, comandato dal colonnello Bertacchi.

Prese parte a molti combattimenti,

nei quali si distinse acquistando il grado di caporale. Nel fatto d'arme della difesa di Marghera, dal quattro al ventisei maggio 1849, rimaneva ferito e, per il suo valore e coraggio dimostrato fu messo, come tutti i valorosi, all'ordine del giorno e promosso al grado di sergente.

Avvenuta la resa di Venezia, restituitosi in patria, davasi di nuovo alla Farmacia, e, qualche anno di poi, sorretto da un intimo e vero amico, altro compagno d'armi, recavasi all'Università di Padova ove inscrivevasi quale studente di Farmacia. Non contento però di quello studio, superati gli esami di Maturità, figurava quale studente di Medicina, il di cui diploma ne riportava nell'anno 1859.

Sullo scorcio del 1860 assumeva la condotta medica di uno dei Riparti della nostra città, e per ventidue anni ebbe a sostenerla con eguale zelo e premura fino all'ultim'ora, per cui non si falla a dire che egli morì vittima del dovere.

Fu per varii anni membro del Consiglio sanitario provinciale e promotore della Società dei Veterani. Quando questa Società fondevasi coi Reduci, fu nominato ad unanimità Consigliere anziano e, come medico, prestavasi senza alcun interesse alla cura dei socii con amore e premura ogni qual volta ne veniva richiesto.

Fu pure medico della Società operaja, la quale, stimandolo per le sue inappuntabili e solerti prestazioni, sentì l'obbligo di tributargli con apposito scritto le più sentite e meritate lodi.

Fu vero amico, sincero collega, buon patriota, onesto e leale cittadino.

Udine, 30 gennaio 1883.

A. Picco.

Piccola cronaca goriziana.

Due mesi or sono, il partito retrivo di Gorizia fece tanto che riuscì a far sciogliere la banda-musica cittadina, ricorrendo al mezzo di ridurre a patti impossibili la retribuzione dei musicanti.

La reazione peraltro non tardò ad organizzarsi, ed il giorno 23 andante la musica, ricostituita, doveva percorrere festante le vie della città.

Sembrava anche che l'Autorità politica non avrebbe opposto alcun veto all'innocente progetto, quando, poche ore prima del concerto, si sparse la falsa voce che in quel giorno appunto veniva rilasciato ad Udine, perchè assolto dall'imputazione, il preteso complice di Oberdank; del che il Capitanato di Gorizia tanto si adombrò, ritenendo l'uscita della musica una dimostrazione politica, che subito subito proibì la cerimonia.

Il matrimonio di uno scheletro

A New-York vi sono parecchi musei di curiosità e di mostri viventi. Nel museo di Broadway insieme coi giganti, coi nani, colle donne barbute e tanti altri esseri di forme strane, vi si espone l'uomo scheletro.

Egli si chiama Isaac Sprague, ed è realmente uno scheletro vivente, giacchè le sue gambe e le sue braccia sono affatto sprovviste di parti carnose e consistono letteralmente parlando in sole ossa e pura pelle.

Il resto del corpo è press'a poco nelle stesse proporzioni, tranne la faccia che, per quanto sia magra per un uomo ordinario, sembra quasi grassa su quella esilissima struttura umana.

Quantunque non sia di piccola statura egli non pesa che 40 libbre, (circa 30 chilogrammi) il che prova che la sua denominazione di scheletro non è usurpata.

Miss Minnie Tompson, una avvenente ragazza che concorse al premio di bellezza, allorchè ebbe luogo l'esposizione delle belle donne, e portava il n. 71, deve avere una predilezione speciale per gli uomini magri, perchè si innamorò dello Sprague, il quale dal canto suo non nascondeva già da gran tempo la sua entusiastica ammirazione per la fanciulla.

I direttori del museo cominciavano a temere che la felicità dell'amore corrisposto facesse ingrassare lo Sprague, privando così la loro galleria d'una delle attrattive più fenomenali, ma ciò non accadde.

Ora il pericolo è lontano, giacchè i due furono uniti in matrimonio alle ore 11 di sera sabato scorso in Jersey City, dal reverendo Gardner.

Poscia se ne tornarono a Brooklyn ove momentaneamente si trova il museo e tennero nascosto il loro matrimonio fino a mercoledì mattina, quando Sprague pensò bene di palesare il tutto al direttore Bates.

La nuova sposa si esporrà accanto al marito e la sedia porterà il cartello: « La moglie dello scheletro. »

Essa che conservava sempre un po' di malumore per non aver ottenuto il primo premio al concorso di bellezza, si è ora consolata e dice: « Ho perduto cento dollari, è vero; ma ho guadagnato un marito. »

NOTABENE

Confraternite laicali aventi scopi di culto e di beneficenza. Le ricerche fatte ultimamente presso ogni Prefettura sulla natura e sugli scopi delle Opere Pie, hanno posto in chiaro l'esistenza, specie nelle provincie meridionali e nell'isola di Sicilia, di non poche confraternite laicali, le quali oltre agli scopi di culto hanno pur anche scopi di beneficenza.

Il Ministero dell'interno, poggiato ad parere del Consiglio di Stato, ha disposto che sia ingiunto alle dette confraternite di uniformarsi subito alle prescrizioni della legge e del regolamento sulle Opere Pie, specialmente in quanto riguarda la presentazione all'approvazione dell'autorità tutoria dei loro bilanci preventivi e consuntivi.

Appello contro le decisioni delle Commissioni provinciali in materia elettorale politica. La Corte di Cassazione di Roma, la sola competente a decidere le questioni dipendenti da interpretazione della legge elettorale politica, ha sentenziato che i termini stabiliti dalla legge elettorale politica per appellare contro le decisioni delle Commissioni provinciali devono essere osservati anche dal Ministero Pubblico, epperò decade esso dal diritto di appellare quando non ricorra nei termini di tempo dalla legge prescritti.

Circa alle tassa dei fabbricati sugli opifici meccanici la Corte di Cassazione di Roma ha emanato una sentenza opposta al parere espresso dalla Commissione centrale per le imposte dirette, parere al quale s'era conformato il Ministero delle finanze. Laonde per l'avvenire gli agenti delle tasse dovranno avere per norma che, non solo l'accertamento del reddito dell'opificio, quando il proprietario del fabbricato sia diverso da quello dei meccanismi, dev'essere unico, ma altresì dev'essere fatto soltanto in contraddittorio del proprietario del fabbricato, il cui nome solo sarà iscritto nel catasto e nel ruolo: prima si ammetteva il contraddittorio e la iscrizione di entrambi.

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana che avrà luogo in Torino nel 1884, avvisa coloro i quali intendessero di concorrere per l'impianto nel recinto della Esposizione di Ristoranti, Caffè, Bottiglierie, Birrerie, Pasticcerie, Spacci di liquori e simili, Fotografie, Farmacia, Padiglioni per la vendita di giornali, libri ecc., od esercizi di qualsiasi altro genere, di voler presentare le loro domande non più tardi del 15 febbraio 1883 all'Ufficio di Segreteria del Comitato stesso (Torino, Palazzo Carignano) dove potranno avere comunicazione delle relative condizioni.

FATTI VARII

Compenso meritato. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia decretò 500 lire ad Achille Coschi, guardiafreni, che per primo penetrò nel compartimento ove avvenne l'assassinio sotto la galleria dei Giovi, lire 400 al guardiafreni Cartarelli, lire 300 al guardafreni Biagi, e 200 lire al guardiacentrica Mantileri, che cooperarono all'arresto del fuggitivo assassino.

Il moto perpetuo. Leggiamo nel *Journal de Genève* che il signor Ponthus, abile fabbricante di cronometri a Sesto-Calende, ha testè inventato un cronometro a moto perpetuo, e che sta trattanto con delle case estere per vendere loro la sua invenzione.

Il nuovo cronometro Ponthus è rinchiuso in un globo di vetro suggellato, e deve funzionare inalterabilmente fino a tanto che siano consumati i metalli che lo costituiscono.

Il signor Ponthus chiede 200,000 franchi per cedere il segreto della sua invenzione, ed aggiunge che questa può essere applicata in grande ad una forza meccanica qualunque, basta che si aumentino le proporzioni del meccanismo.

ULTIMO CORRIERE

Savoia e Borbone.

Parigi 30. Il *Gaulois* spiega la missione del conte d'Aquila al Quirinale con un progetto di matrimonio. Il principe Amedeo, in pegno di riconciliazione tra le case di Savoia e di Borbone, sposerebbe la principessa Vittoria di Borbone, figlia del fu principe di Capua, nipote dell'imperatore don Pietro del Brasile e cugina germana del conte d'Eu. Questa notizia incontra la generale incredulità.

Il ballo di Corte.

Roma 30. Al ballo di Corte di stanotte la *great attraction* della festa era il conte d'Aquila. Il suo ingresso fu seguito da un mormorio di curiosità. Egli non portava la divisa di ammiraglio brasiliano; vestiva semplicemente di nero col Toson d'oro al collo. Porta ancora benissimo i suoi 59 anni; ha spiccatissimo il tipo borbonico. Appena entrati i Sovrani il conte d'Aquila si avvicinò alla Regina seduta e le baciò galantemente la mano; poi si mise a conversare con lei con molta amabilità.

L'ex-imperatrice Eugenia.

Roma 30. La *Gazzetta Italiana* dice che l'ex-imperatrice Eugenia si recherà prossimamente a Moncalieri per visitare la principessa Clotilde. Quindi andrebbe a Firenze e forse a Roma per visitare la nostra Corte.

Cairoli è ripartito.

Olio e petrolio.

Budapest 30. Continuano le scene tumultuose degli operai radicali. Iersera la cavalleria ha dovuto sgomberare la via dove si trova il palazzo del conte Apponyi.

Ha fatto molta impressione il discorso dell'operaio Kisz contro il conte a proposito dell' « olio socialista. »

L'oratore disse: «Il socialismo non è più una questione economica, ma la questione dell'umanità. Lo Stato essendo una macchina, sta bene che se ne ungano le ruote col petrolio piuttosto che coll'olio comune. »

L'oratore fu interrotto dal commissario di polizia ed arrestato. Da ciò i disordini.

Armamenti austriaci.

Vienna 30. La riorganizzazione militare procede alacremente. Ora si procede al riordinamento della cavalleria della *Landwehr* cisleithana.

Dei 28 squadroni esistenti, vengono formati 3 regg. a 4 squadroni di ulani e 3 di dragoni. Restano 4 squadroni indipendenti di tiratori a cavalli per il Tirolo, la Dalmazia e la Bukovina.

Coi 10 reggimenti di usseri degli *honved*, la cavalleria della *Landwehr* austro-ungarica, viene a contare 16 regg. a 4 squadroni, cioè circa tredici mila uomini.

A Trieste.

Venerdì 26 corr. alle ore 6 pom. fu arrestato dagli organi della polizia nella macelleria a cui era addetto, il garzone macellaio Alberto Quintavalle d'anni 15, abitante in via Molino a Vento. Il giorno successivo egli venne trasferito alle carceri criminali ai Gesuiti.

— Il sig. Pietro Castellana, negoziante di commestibili, arrestato giorni sono sotto imputazione di reato politico, venne rimesso in libertà, non avendo la Procura di Stato trovato di procedere in suo confronto.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 30. È smentito che Ignatieff sarà nominato governatore della Polonia. La Russia non ricevette la circolare della Porta, annunziata dal *Daily News*, in risposta alla nota di Granville.

Londra 30. Dufferin ritornerà in Inghilterra probabilmente in aprile.

Cattaro 30. Dopo l'occupazione di Kraina, per parte dei montenegrini, la commissione pella delimitazione della frontiera turco-montenegrina recossi nel distretto di Kolascin.

Londra 29. Lo spaventevole uragano continua e si hanno a registrare parecchi infortuni. Nel sobborgo Battersea due case furono completamente distrutte e gl'inquilini parte uccisi, parte gravemente feriti. In mare sarebbero perite più di 200 persone.

Pietroburgo 29. Le direzioni delle ferrovie russe meridionali e della ferrovia della Vistola congedarono tutti gli impiegati non russi di nazionalità e sostituirono loro dei russi. La somma pel mantenimento dell'esercito russo fu aumentata pel 1883 di due milioni di rubli.

Vienna 30. I giornali liberali censurano aspramente la misura repressiva decretata dalla Luogotenenza a danno del *Tagblatt* e della *Vorstadtzeitung*, (di cui fu proibito lo spaccio al minuto) deducendone che mercè simili provvedimenti viene resa affatto illusoria la libertà di stampa garantita dalla costituzione.

Budapest 30. Il *Pesti Naplo* dice che il granduca Nicolò e il ministro de Giers erano incaricati d'una missione analoga e simultanea diretta a ristabilire la triplice alleanza. Assicura che ambidue riuscirono nel loro intento tanto a Vienna che a Berlino.

Parigi 30. Corre stamane una diceria a cui nessuno presta fede: sessantamila soldati sobbillati marcerebbero ovvero sarebbero pronti a marciare dall'ovest verso Parigi per ristabilirvi la monarchia.!!

Como 30. Nella scorsa notte si sviluppò un grande incendio nel Borgo San Vitale che distrusse gran parte della casa Sambuga. Nessuna vittima.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 30 gennaio 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettdlit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	17.60	18.—	23.30	23.83
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	9 50	12.30	13.14	17.01
Segala	12.—	—.—	16.32	—.—
Sorgorosso	6.—	7.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	10.—	14.—
Fagiuoli di pianura	14.40	17.50	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	26.—	27.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio		con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L	a L.
dell'alta 1ª qualità	6.—	6.20	6.70	7 90
dell'alta 2ª »	5.—	5.80	5.70	6.50
de la bassa 1ª »	5.60	5.90	6.30	6.60
de la bassa 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	4.50	4.70	4.80	5.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	2.14	2.19	2.30	2.45
» in stanga	1.84	1.99	2.10	2.25
Carbone di legna	6.90	7.20	7.50	7.80
» canellino	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. Mercato abbondantemente provveduto di granoturco. Il maggior esito, come di solito, ebbe il grano commerciale che in maggior quantità copre sempre la piazza. Quasi tutti gli affari definirono con prezzi che andarono dalle l. 9.5 alle 11.80. A prezzi maggiori con pochi contratti seguirono o pel genere più propriamente di lusso e non destinato all'ordinario consumo, che è precisamente quello ricercato con attività anche della speculazione.

Foraggi e combustibili. Molto fieno. Prezzi sostenuti perchè attivamente domandato. Negli altri articoli mercato medio.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 gennaio

Napol.	9.52.1/2 a 9.51.—	Ban. ger.	58.60 a 58.75
Zecch.	5.62.— a 5.61.—	Rend. au.	77.10 a 77.25
Londra	120.10 a 119.65	R. un. 4 pc.	85.50 a —.—
Francia	47.25 a 47.45	Cred.t	285.— a 284.—
Italia	46.80 a 47.10	Llokd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.10 a 47.—	Rend. it.	—.— a 86.1/4

LONDRA, 29 gennaio

Inglese	102.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	85.3/8	Turco	—.—

VENEZIA, 30 gennaio

Rendita pronta 87.30 per fine corr. 87.45

Londra 3 mesi 25.14 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.25 a 20.27
Bancanote austriache	da 212.50 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

PARIGI, 30 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0/0	78.12	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.97	Londra	25.10
» Ital.	86.10	Italia	1.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.40
» Romane	—.—		

FIRENZE, 30 gennaio

Nap. d'oro	20.28.—	Ferr. M. (con)	7—.—
Londra	25.16	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	101.05	Credito it. Mob.	711.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	86.90.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 30 gennaio.

Mobiliare	283.—	Napol. d'oro	9.51
Lombarde	132.80	Cambio Parigi	47.60
Ferr. Stato	338.25	» Londra	119.40
Banca Nazion.	833.—	Austriaca	78.—

BERLINO, 30 gennaio.

Mobiliare	498.—	Lombarde	—.—
Austriache	547.50	Italiane	—.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.*	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.*	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.*	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.*	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.